Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.58, tramonta ore 5.27 — Trieste, Domenica 21 Febbraio 1897. — Oggi: S. Eleonora. — Domani: Catt. S. Pietro. — N. 5523

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Le potenze e la questione di Creta.

BERLINO 20 (N). La situazione politica non ha subito alcun notevole cambiamento nemmeno in peggio. Ora si fa noto che il governo inglese non si è rifiutato recisamente di aderire alle proposte della Germania di bloccare i porti della Grecia, ma invece ha espresso il desiderio che le trattative fra le potenze non si limitino solo a questa dimostrazione navale ma si estendano anche al modo in cui si possa regolare definitivamente la questione dell'isola di Creta. Le divergenze insorte fra la Germania e l'Inghilterra consistono dunque in ciò che mentre la Germania mantiene il suo punto di vista secondo cui la Grecia si dovrebbe sottomettere senz'altro e prima ancora che le potenze trattino ulteriormente circa le sorti future dell'isola, mentre l'Inghilterra vorrebbe che anzitutto si cercasse di stabilire una base per regolare la questione di Creta e che si procurasse di indurre la Grecia a ritirarsi colle buone. Fatti questi tentativi, se la Grecia si mantenesse recalcitrante, l'Inghilterra sarebbe d'accordo di ricorrere contro di essa a misure coercitive. Dunque non c'è motivo di temere che le potenze abbiano già lasciata cadere ogni trattativa fra di loro. La Germania non vuole che Creta sia annessa alla Grecia, ma essa conviene certamente nel riconoscere che l'isola non deve essere nemmeno riconsegnata alla Turchia.

ROMA 20 (N). L'*Agenzia Stefani* diffonde il seguente comunicato ufficioso: Di fronte alle difficoltà della questione d'Oriente, il governo italiano ebbe costantemente per norma della sua condotta il mantenimento dell'accordo di tutte le potenze, come il miglior mezzo per assicurare le riforme reclamate dalle popolazioni e per guarentire la pace europea. Scoppiata la presunta crisi di Creta, le grandi potenze ottennero che la Turchia si astenesse dalla repressione del moto insurrezionale nell'isola, e nel tempo stesso esse inviarono le loro squadre nelle acque di Candia, e decidevano di occupare alcuni punti dell'isola col proposito di provvedere di comune accordo al ristabilimento dell'ordine e al futuro assetto dell'isola. Sbarcato intanto a Creta un corpo d'operazione ellenico, si imponeva all'Europa il duplice compito di impedire reciproche aggressioni fra cristiani e mussulmani, e di rimuovere il conflitto tra Grecia e Turchia, che potrebbe condurre a pericolose complicazioni. L'Italia non doveva nè poteva nell'attuale circostanza scostarsi dal concerto europeo. Il governo senza esitazione si associò all'opera comune per la pace, che sola può rendere possibile per Creta una soluzione conforme ad ogni legittimo interesse ed alle esigenze della civiltà.

ROMA 20 (N). Si conferma quanto vi ho telegrafato stamane circa il blocco del Pireo. Il *Fanfulla* dice: Dall'insieme si può ragionevolmente inferire come l'adesione alla proposta del blocco abbia per parte di tutte le potenze, meno la Germania, un carattere così condizionato, da far ritenere che la misura non sarà attuata o sarà attuata solo in casi di cui sarebbe da ritenersi esclusa l'eventualità. Per ora insomma si tratterebbe di un voto alquanto platonico. Intanto l'azione delle potenze è concordemente ed energicamente diretta a far sì che nell'isola venga ristabilita la tranquillità, o meglio una tregua, che permetta di risolvere convenientemente la vertenza; e che sul continente nulla succeda da nessuna parte di quanto potrebbe compromettere la pace.

PIETROBURGO 20 (N). La proposta del governo germanico d'un azione energica contro la Grecia, che doveva manifestarsi in primo luogo con un blocco delle squadre europee al Pireo, non trova il voluto appoggio nè nelle nostre sfere politiche nè da parte dei giornali. Il *Novoje Vremja* opina che il blocco non potrebbe essere internazionale, sapendosi che nè l'Italia, nè l'Inghilterra vi prenderebbero parte. Quì si afferma che neppure l'Austria-Ungheria vi parteciperebbe volentieri.

Il *Novosti* riceve da Berlino, che l'idea del blocco venne lasciata cadere non avendovi aderito tutte le potenze.

PIETROBURGO 20 (N). Quì si giudica sempre grave la situazione internazionale. Il concentramento di truppe turche e greche ai confini della Tessaglia preoccupa il governo. Afferma la *Petersburskia Vjedomosti* che Murawiew fece comprendere all'inviato greco che la Russia non potrebbe in nessun caso aiutare la Grecia qualora questa provocasse una guerra colla Turchia.

Negli Stati balcanici

CETTIGNE 20 (N). Una banda di 800 armati albanesi è in marcia per il confine macedone. La «Lega Albanese» ricevette l'ordine da Scutari di organizzarsi in squadre.

La mobilizzazione di 12 battaglioni *redif* procede regolare in tutta l'Albania.

Il nostro governo continua a prendere misure di sicurezza al confine. Anche a Nicksic vennero concentrate due compagnie della milizia territoriale.

BELGRADO 20. Il re tenne in questi giorni un segreto consiglio di guerra. Tutti i capi dei distretti militari si trovano qui. Il generale Mihailo Svetkovic nominato comandante della divisione danubiana prese subito il comando della divisione. Il colonnello Mostic assunse il comando della divisione di Krakuljivac. Ambedue le divisioni vengono messe su piede di guerra. Gli ufficiali della riserva, chiamati sotto le armi, non verranno rilasciati per ora. Scoppiando la guerra fra la Grecia e la Turchia immediatamente verranno spediti al confine 10.000 uomini.

Al confine regna una tranquillità relativa. Il confine della vecchia Serbia presso Toplizza è infestato da una banda armata che vessa i cristiani di quella regione.

SOFIA 20 (N). Il *Progress* assicura di avere da buona fonte che fra la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro verrà conclusa una convenzione militare per un'azione comune, data l'eventualità dello scoppio d'un conflitto. I preliminari di questa convenzione pare siano a buon punto. Il Montenegro avrebbe pure aderito. Durante la permanenza qui del re di Serbia la convenzione verrebbe tosto firmata. Lo scopo della convenzione mira primieramente acchè la questione della Macedonia, data una guerra vittoriosa della Grecia contro il turco, non venga risolta a danno dell'elemento bulgaro e serbo.

SOFIA 20 (N). Presso Zaribrod si organizza un battaglione macedone composto di elementi bulgari pronti a passare il confine al primo segnale. Si afferma che oltre duecento macedoni si sono costituiti in due bande prendendo posizione in una località dei monti di Rodope.

Il governo bulgaro lascia fare.

I fatti sull'isola di Creta.

ATENE 20 (B). Sitia è stata occupata da un distaccamento di marina misto.

Il viaggio imperiale differito. — VIENNA 20 (B). I giornali annunciano che l'imperatore ha differito il viaggio a Cap S. Martin e lo intraprenderà alcuni giorni più tardi di quanto fu stabilito finora.

Dieta dalmata. ZARA 20 (B). La Dieta approvò la proposta di Bianchini di chiedere, in occasione del cinquantesimo giubileo di regno dell'imperatore l'amnistia per gli emigrati dalmati, e chiese inoltre una congiunzione ferroviaria tra la Dalmazia e il resto dell'Austria e dell'Europa, l'introduzione delle lingue serbe e croate come lingue d'ufficio nella pubblica amministrazione della Dalmazia, nonchè un maggiore sviluppo dell'istruzione nella lingua italiana nella scuola magistrale.

Camera ungherese. BUDAPEST 20 (B). *Tavola dei Deputati.* Il deputato Francesco Kossuth motiva la sua proposta di dichiarare festa nazionale il 50.mo anniversario dei fatti del 1848 nel qual anno fu combattuta la guerra per l'indipendenza.

Il presidente dei ministri barone Banffy dichiarò che la nazione comprende l'idea patriotica del proponente e ne condivide il sentimento di rispetto per le leggi create nell'anno 1848, ed anzi il governo stesso, a suo tempo proporrà di solennizzare l'anniversario. Soggiunse però ch'egli non può approvare quella parte dalla proposta Kossuth che vorrebbe che si festeggiasse come festa nazionale un giorno commemorante la guerra per l'indipendenza, e ciò perchè non è ancora giunto il tempo in cui si possa giudicare con calma ed oggettività gli avvenimenti e perchè è da evitarsi una discussione che provocherebbe dei conflitti nazionali.

Il presidente dei ministri pregò quindi l'assemblea (*applausi dalla destra e contraddizioni dall'estrema sinistra*) di non ammettere alla discussione la proposta Kossuth. La Camera per appello nominale adottò un conchiuso nel senso voluto dal barone Banffy.

Il governatore di Fiume. BUDAPEST 20 (N). Si vocifera che al posto di r. governatore di Fiume verrà mandato il conte Ladislao Szapary, figlio del conte Gesa Szapary che fu già governatore di Fiume anni addietro. Il conte Ladislao Szapary è nativo di Fiume.

Elezioni a Mostar. MOSTAR 20 (N). In vista delle imminenti elezioni comunali il governo prende misure di precauzione manifestandosi un certo fermento fra i serbi ortodossi e i mussulmani i quali portano quale borgomastro il noto agitatore Mehmed effendi Gjikic.

Addetto militare russo richiamato. VIENNA 20 (N). L'addetto militare russo Wornin è stato richiamato perchè involto nel processo di Leopoli per spionaggio, e perchè l'imperatore non ha più voluto riceverlo.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le elezioni del III corpo - Seconda giornata - Il trionfo della lista liberale - La dimostrazione. L'affluenza degli elettori incominciò ieri mattina assai per tempo; - un'ora prima che la votazione fosse aperta, un gruppo di elettori, che il giorno avanti erano stati nell'impossibilità di votare, attendeva pazientemente che si aprisse il portone del palazzo municipale.

Alle 7 precise incominciò la sfilata e proseguì ordinatamente fino alle 10, ora in cui fu chiusa la votazione. Avevano deposto la loro scheda 260 elettori, che aggiunti ai 2016 di ieri, formano la bella cifra di 2276 votanti.

Si ebbero anche ieri splendidi esempi di civile abnegazione. Il commissario all'annona signor Tyrichter, gravemente ammalato, si recò all'urna sostenuto sotto le ascelle da due colleghi; altrettanto fece il signor Emilio Leonardi i. r. impiegato. Il maestro triestino in pensione, signor Antonio Battistig, d'anni 83, ora domiciliato a Gorizia, venne espressamente a Trieste per deporre la sua scheda. L'ultimo a votare fu il possidente sig. Luigi Salvadòr, accolto simpaticamente dagli astanti, che plaudirono al suo nome di buon augurio.

Alle 10 precise la votazione fu dichiarata chiusa e incominciò lo spoglio delle schede, seguito con vera ansia dagli elettori che affollavano la sala. Ben presto incominciò a formarsi il convincimento che le schede compatte per la Progressista fossero in maggioranza; e questo convincimento andò sempre più consolidandosi, man mano che lo spoglio procedeva. Un fremito di commozione correva per le vene di tutti e la notizia si propagava come una scintilla, dai primi che l'avevano sentita, ai gruppi, dai gruppi alla folla raccolta in piazza e si diffondeva con la rapidità del baleno per tutta la città. Dovunque un entusiastico scambiarsi di notizie; dovunque volti lieti e animati, esclamazioni di gioia, interessamento, commozione.

Verso mezzogiorno la certezza della vittoria era in tutti; già si sapeva che fra le schede compatte della Progressista e quelle del Comitato cittadino, la differenza, in favore delle prime, era così notevole, che l'esito non avrebbe potuto più essere modificato dallo spoglio delle schede miste. La persona che per prima portò questa lieta notizia fu circondata, baciata e abbracciata; i baci e gli abbracci divennero in breve generali e nella sala e nella piazza non vi furono più che fratelli.

***

Dopo aver subito alcune oscillazioni, derivanti da qualche inevitabile errore nel primo conteggio, il riparto delle schede fu esattamente stabilito alle 3.40 nel seguente modo:

Schede deposte 3276, delle quali:

Compatte per la Progressista	1171
» per il Comitato cittadino	853
Schede miste	196
» bianche	41
» slovene	15

Proseguì poi alacremente lo spoglio delle schede miste, che fu terminato alle 5 1/2. Quando il presidente della Commissione, sig. Augusto Rascovich, si alzò per fare la proclamazione, si fece nella sala un religioso silenzio. Tutti i membri della Commissione erano profondamente commossi e la voce del Presidente, nel pronunciare le sacramentali parole, tradiva pure l'interna commozione.

Il risultato definitivo era questo. Eletti:

Dompieri dott. Carlo	con voti	1296
Artelli Filippo	»	1278
Mosconi Luigi	»	1276
Geiringer dott. Eugenio	»	1274
Mestron dott. Guglielmo	»	1272
Mazorana dott. Giuseppe	»	1258
Ventura Salvatore	»	1248
Riedmiller Adolfo	»	1238
Costellos dott. Aristide	»	1237
Wieselberger Gustavo	»	1236
Mossauer Ed. fu Ant.	»	1227
Slataper Luigi di Luigi	»	1223

Appena il presidente ha finito di pronunciare l'ultimo nome, la voce di un elettore grida: *tuti dodise!* A queste parole tien dietro lo scoppio di un'acclamazione fragorosa, entusiastica, che si prolunga per alcuni minuti, mentre dalla piazza rispondono altre acclamazioni della folla, che è andata sempre più ingrossando. Poi quelli che erano in sala scendono abbasso e si uniscono agli altri e tutti assieme, formando un grandioso corteo, nel quale sono rappresentate tutte le classi della popolazione, si avviano per il Corso acclamando al Progresso, ai 12 eletti, alla stampa liberale. I funzionari di polizia e le guardie di p. s., che si trovano in gran numero frammisti alla dimostrazione, osservano un contegno molto conciliante; lasciano gridare quanti *evviva* si vogliono; sono proibiti soltanto gli *abbasso* e, naturalmente, le grida sovversive.

Quando la dimostrazione passa sotto le finestre dell'organo di quelli che si ritirano raddoppiano d'intensità in modo significantissimo gli *evviva* alla stampa liberale e al Progresso; si odono anche parecchi fischi; alcuni giovanotti che hanno gridato *abbasso!* vengono dichiarati in arresto dalle guardie e condotti alla Direzione di polizia, ove, dopo assunti a protocollo, sono rilasciati in libertà.

Frattanto la dimostrazione, sempre più imponente, volge per la via San Spiridione e va ad acclamare sotto le finestre dell'*Indipendente* e sotto quelle del *Piccolo*. Da tutte le vie laterali è un accorrere continuo di persone che si uniscono ai dimostranti, plaudendo ed agitando cappelli e fazzoletti, fino a tanto che i nostri redattori non si sono presentati al balcone a ringraziare. La dimostrazione passa poi ad acclamare sotto la sede della Società operaia. Infila quindi la via Santa Caterina, ma nei pressi della chiesa di Sant'Antonio nuovo, trova la via sbarrata da un cordone di guardie che la costringe a scindersi.

Una parte dei dimostranti si disperde; il resto, continua la dimostrazione diviso in due gruppi, il più numeroso dei quali per la via del Canale e delle Poste si reca in via Valdirivo ad acclamare sotto la casa del presidente dell'Associazione progressista signor Benussi, il quale è costretto a presentarsi a ringraziare. L'altro gruppo, passando per via della Caserma si reca pure ad acclamare al signor Benussi. Nuovamente sciolta, la dimostrazione si riorganizza in via dello Squero nuovo per acclamare ai signori Edgardo e Augusto Rascovich, poi in piazza delle Poste si scioglie con un ultimo evviva al Progresso.

Constatiamo con piacere il contegno correttissimo dei dimostranti. Salvo qualche grido ostile, tosto represso, all'indirizzo dell'organo... di quelli che non ci sono, la folla si limitò ad espandere la sua gioia con acclamazioni e grida di evviva; non il più piccolo grido contro i vinti. Nell'animato e vivace scambiarsi delle impressioni, nel correre dei commenti, nel guizzare dei frizzi, una nota predominava costante: quella della riconoscenza al fautore massimo della vittoria, al vero preparatore di quello scatto d'entusiasmo, che ha trascinato tutto l'elemento triestino del III corpo ad affermarsi sui candidati della Progressista; all'organo ufficioso, insomma, che col suo contegno nauseante e provocante, che spesso ha offeso indistintamente amici ed avversari, ha segnato la condanna propria e quella dei candidati, che ebbero la sventura di avere un patrocinatore così disgraziato nella lode, così insipido nell'insolenza.

***

Gli elettori iscritti nel III corpo sono 2753; a circa 300 elettori non fu possibile recapitare lo scontrino e non lo ritirarono. Il loro numero reale si riduce quindi a circa 2453, dei quali votarono 2276. — Fra gli inscritti si trovano 944 i. r. impiegati e 181 i. r. pensionati.

I candidati del Comitato cittadino ebbero i seguenti voti:

Vierthaler prof. Augusto	voti	999
Vio prof. Arturo	»	987
Schellander Dr. Francesco	»	982
Rabl Dr. Francesco	»	973
Krauseneck Dr. Gust. Ad.	»	944
Tomassich Pietro	»	941
Zamara Luigi	»	940
Colcuc Cristiano	»	937
Colombichio de Francesco	»	933
Pazze Pietro Augusto	»	930
Albori de Riccardo	»	919
Brunner Leopoldo	»	904

Nel 1893 la differenza fra il prof. Vierthaler, riuscito primo della lista avversaria, vincente, e il dottor Dompieri primo della lista nostra, soccombente, fu di 193 voti; e la differenza fra l'ultimo della lista avversaria e il primo della nostra fu di soli 30 voti.

Quest'anno non solo la vittoria ha cambiato di campo ma è anche notevolmente aumentata la differenza dei voti. Fra il dott. Dompieri, nostro primo eletto, e il prof. Vierthaler primo dei non eletti, la differenza è di 297 voti. Fra l'ultimo nostro e il primo della lista avversaria la differenza è di 224 voti.

***

Nel 1893 su 2416 elettori inscritti votarono 2108, vennero eletti tutti i 12 candidati del Comitato cittadino e si ebbero:

1005 schede compatte pel Com. Cittadino
845 » » » Progresso
219 » miste
39 » in bianco

Nel 1889 su 2006 elettori votarono 1535, vennero eletti cinque candidati del Progresso e si ebbero:

481 schede pel Progresso
661 » » Comitato cittadino
359 miste

Nel 1886 su 1973 elettori inscritti votarono 1762, vennero eletti undici candidati del Progresso e si ebbero:

792 schede pel Progresso
760 » per la Politica
210 miste

Nel 1882 su 1889 elettori inscritti votarono 1667, vennero eletti due candidati del Progresso e si ebbero:

686 schede pel Progresso
776 » per la Politica
305 miste

La disfatta di ieri. Hanno speso denari a bizzeffe per dar carattere popolare a un giornale: hanno agitato in tutti i modi e in tutte le forme senza badare al decoro e ai più elementari riguardi. Hanno tirato fuori i nomi dei capi, che prima d'ora avevano agito dietro le quinte, e li hanno lanciati come fari luminosi che dovevano abbagliare gli elettori, hanno fatto inscrivere nelle liste centinaia d'impiegati, non hanno risparmiato pressioni di alcun genere - e gli elettori hanno loro risposto: Non vi vogliamo seguire.

Questa non è una battaglia perduta; è una disfatta totale.

E i capi visibili e invisibili, quelli che sino a ierlaltro proclamavano la più assoluta indipendenza, erano d'accordo ieri nell'accusare della loro disfatta... il signor Luogotenente.

Il sistema non c'è che dire è comodo - ma se il sig. Luogotenente può avere qualche parte di responsabilità nella lotta perduta dai governativi - la responsabilità vera spetta a coloro che gli hanno dato ogni gior-

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 121

Aveva la fronte madida di freddo sudore; non sapeva ancora bene che cosa dovesse avvenire, ma intravvedeva qualche tranello infame in cui stava per cadere senza difesa.

Sollevò macchinalmente gli occhi verso Saviniano. Saviniano gli stava vicino e lo guardava, e i suoi occhi brillavano di crudele trionfo.

Si sentì perduto. Come? Perchè? Non lo sapeva; comprendeva soltanto che la era finita per lui.

Aigurande l'aveva salutato a pena. Egli non osava guardare il magistrato, tremando di leggere su quel volto severo la sua prossima perdita, la distruzione di tutti i suoi sogni!

Marziale e Margherita assistevano stupiti a quella breve scena, tacita, ma pur tanto eloquente.

Contemplavano a volta a volta Saviniano e Aigurande, e poi il dottore che in quel momento aveva tutta l'apparenza di un colpevole davanti dei giudici.

Ma Margherita amava quel vecchio che da tanto tempo le andava dimostrando un affetto così profondo; l'amava perchè le pareva che una parte di suo padre rivivesse in lui.

Gli si avvicinò con gentile premura e gli disse sottovoce:

— Che avete, amico mio? Perchè siete così pallido, così abbattuto?

Quelle parole lo fecero ritornare in sè. Si sollevò, si tenne ritto, cercando di sfidare la cattiva sorte.

Ma era inutile: l'angoscia era più forte di lui; era inutile: aveva paura.

Allora, vedendosi alla mercè del signor d'Aigurande, pensando che questi, dopo aver lungamente mantenuto il segreto, si credesse ora in dovere di svelarlo, non volendo più farsi complice col silenzio, e stanco forse della sua magnanimità, Gordon rivolse al magistrato un lungo, doloroso, disperato sguardo; uno sguardo che diceva:

— Perchè aver pazientato tanto? Perchè avermi aiutato a diventare quello che sono, se dovevate poi un giorno infrangere la mia esistenza, coprirmi di vergogna, togliermi la libertà nel punto stesso in cui questa libertà sarebbe, per coloro che amo, un bene inestimabile?

Ma non vi era nè rimpianto, nè compassione sul volto del magistrato: non vi era che una gravità triste.

VI.
Rivelazioni.

Aigurande s'avvicinò a Saviniano, trasse di tasca un telegramma e glielo mostrò dicendo:

— Questo dispaccio è proprio vostro, signore?

— Son io che l'ho spedito.

— Voi m'avete pregato di venir qui?

— Pregato istantemente, in nome del vostro dovere, come in nome dell'interesse di tutti noi: sono proprio io.

— Parlate, signore, vi ascolto...

— Signore, vi parlerò innanzi tutto del presente e vi ricorderò certi fatti che sono stati portati a vostra cognizione. Poi, se desiderate, vi parlerò del passato, di un passato molto drammatico, al quale il vostro ufficio vi ha costretto di immischiarvi, in cui avete avuta parte attiva e non siete rimasto estraneo allo scioglimento.

— Per la carica che occupo, signore, mi son trovato immischiato a moltissimi drammi, e molte dolorose storie son giunte fino a me. Non so, nè posso indovinare, fino a tanto che non mi precisiate i fatti, a che cosa vogliate alludere...

— Vi spiegherò tutto subito, signore. Vi ho parlato così per non coglierví alla sprovvista e non farvi credere che abuso della vostra pazienza se vi ricordo dei fatti abbastanza recenti e che certo non avete dimenticati. Vedrete poi, quando avrò finito, che tra il presente in cui siamo e il passato in cui avete avuta una parte, vi è un legame che vi sfugge ancora e che ho voluto farvi toccar con mano...

Aigurande gli fa' cenno di continuare.

— Ciò che compio in questo momento, signore, è un dolorosissimo dovere; so che farò soffrire quelli che si trovano qui... e gliene domando perdono anticipatamente...

Le parole ronzavano agli orecchi di Gordon, che non comprendeva ancora di che si trattasse. Per un momento aveva avuto paura, di nuovo; quando Saviniano aveva fatto allusione al passato al quale s'era trovato immischiato Aigurande.

Ma si rassicurò, udendo l'avventuriero dire che il passato e il presente erano collegati tra loro in modo da non formare quasi che una cosa sola. Era di lui, veramente, che si trattava? E come mai Saviniano era riuscito a veder chiaro nel mistero in cui egli s'avvolgeva?

Per questo avrebbe dovuto avere almeno qualche dubbio, qualche sospetto, da arrivarne poi ad una semi certezza... Ma donde sarebbero venuti questi sospetti?

— Signore, diceva Saviniano, perfettamente calmo e padrone di sè, sono costretto a rammentarvi e a rammentare ai figli del signor Richardier l'uccisione del loro padre... Sapete tutti in quali circostanze questo delitto misterioso è stato commesso. Si credette da principio ad una morte accidentale, ben difficile ad ammettersi, conoscendo la prudenza di Richardier e la sua esperienza nel maneggiare le armi. La giustizia ne fu commossa e avviò un'inchiesta. Quest'inchiesta, lo sappiamo tutti dopo aver seguito per qualche tempo una falsa traccia, si smarrì completamente e non venne a capo di nulla. *(Conti*

no pessimi consigli, che si sono affaticati a fargli credere quel che andavano dicendo nei loro crocchi e ripetendo nel loro giornale: che il paese era stanco dei liberali. La colpa è di coloro che hanno ritenuto che si possa trattare una rappresentanza municipale, aggirantesi sempre nell'orbita della più stretta legalità, come si tratta con un plottone di soldati, ai quali si impartiscono degli ordini e nulla più.

Il sig. Luogotenente ha una sola parte di responsabilità: quella di aver lasciato trionfare le idee di pessimi consiglieri. Così li abbiamo definiti al principio della lotta elettorale: così torniamo a scrivere oggi. E non sono essi davvero che possono disinteressarsi oggi dalla sconfitta, non sono essi che possono accusare gli altri. E' la loro mancanza di tatto, la ignoranza dello spirito del paese e forse qualche cosa di peggio, ma di non confessabile, che devono accusare.

Perchè abbiamo vinto? Dopo il fremito d'entusiasmo, con cui tutti i cuori, in un palpito solo, hanno salutato il trionfo di ieri, è còmpito e diritto della ragione di scrutarne, con serena analisi, le cause.

Chi è che ha vinto?

Il paese!

La vittoria di ieri non è il consentimento con cui un corpo elettorale, per tradizione di lunga serie d'anni fedele alla bandiera d'un partito, abbia voluto affermare indiminuiti il suo entusiasmo, la sua tenacia e la sua fede in quella. E' invece non altro che il giudizio spassionato, equanime, sincero col quale elettori appartenenti a classi di cittadini diverse, hanno voluto condannare l'indirizzo e i sistemi, contro i quali il partito nostro combatte e si affatica per difendere e conservare al paese, la sua anima e la sua vita nazionale.

La vittoria dunque è tutta e sola del paese; ed è il paese solo, il paese tutto che fieramente, solennemente ha voluto vincere e, splendidamente, trionfalmente ha vinto!

Perchè ha vinto?

I decreti inappellabili, le inscrizioni forzate di consorti, competente, avevano infuso nel paese il convincimento che i diritti e le garanzie statutarie, assicurati al Comune da una patente imperiale, abbisognavano dei più saldi sostegni, della più valida e risoluta difesa. La prepotenza di una minoranza baldanzosa verso la quale nell'ora del suo più grave attentato, una disgraziata congrega d'uomini, predicava la tolleranza e i riguardi, aveva, con non minore evidenza, mostrato che contro la minacciata invasione slovena più non lottava che un vessillo solo.

Il paese per difendere la propria autonomia, la propria nazionalità minacciate, non possedeva altro mezzo che l'appello al patriotismo, al senno e al fermo volere dei cittadini. Gli elettori del III corpo, senza distinzione di casta, hanno veduto la minaccia ed hanno sentito l'appello: essi hanno interrogato la loro coscienza di cittadini e questa ha dettato loro la risposta, che le schede hanno recato nell'urna.

Alla ingiusta guerra dichiarata dal partito governativo a una rappresentanza comunale, i cui membri non altro hanno dimostrato mai, se non che la cura gelosa di salvaguardare i diritti, la civiltà e la lingua del paese, s'è venuta ad aggiungere un'altra causa non meno possente nè meno idonea a determinare gli effetti che ci stanno d'innanzi: il contegno della stampa ufficiosa. Questa, che avrebbe dovuto aver per compito solo, la difesa dell'azione del governo e l'esaltazione degli uomini che ne accettano e ne sostengono l'indirizzo e i sistemi; ha voluto invece far proprio un ufficio ingrato, disonesto e spregevole: quello di svillaneggiare gli uomini, le istituzioni e le idee, delle quali non solo un partito, ma il paese tutto giustamente va altero e orgoglioso.

E il paese, ferito nel geloso suo affetto all'autonomia, oltraggiato nelle persone e nelle idee, che più ama e più venera; con la fierezza, la serietà e la tenacia, che sono proprie di chi difende i suoi beni, ha voluto serenamente e solennemente mostrare, che nella tutela dei suoi diritti autonomici e per la conservazione del suo patrimonio nazionale, esso è tutto una famiglia sola, e che, nel linguaggio della patria, cittadino significa fratello.

I telegrammi di felicitazione. Sono pervenuti iersera all' Associazione progressista i seguenti telegrammi:

— Pirano applaude progressista, fautrice odierna vittoria nazionale.

— Gorizia nostra esulta del vostro trionfo.
Carlo Seppenhofer.

— Triestini a Rovigno felicitano vittoria progressista Renato e Umberto Calò, Savini, Weisel, Pontini.

— Salutiamo vittoria, terzo corpo che ci restituisce intera la capitale...
Giornale Idea Italiana.

— Studenti italiani di Vienna lieti superbi fiera manifestazione solennemente affermante principi nazionali, esultanti alla splendida odierna vittoria, bene augurando dall'avvenire della patria.

— A nome intera cittadinanza di Albona giubilante splendida vittoria, invia congratulazioni podestà *Scampicchio.*

— Gioventù di Pisino esulta splendida vittoria e manda sincere congratulazioni.

— A tanta Vittoria il fedele gruppo cormonese esultante applaude.

— Partecipiamo vivo cuore splendida vittoria. *Kürner Bombig e consorte*
Gorizia.

— Parenzo entusiasta applaude desideratissima vittoria.

Amoroso, Becich, Calegari, Camus, Canciani, Canducci, Castro, Chiudina, Cherzich, Cleva, Crevatin, Filippini, Franca, Gheraina, Gottardis, Mestre, Monfalcon, Mrach, Terusino, Pesante, Polesini, Privileggi, Pogatschnich, Resar, Radolcovich, Sbisà, Rocco, Tamaro, Tavolato, Tomasi, Vecchi, Vergottini, Zelco.

I voti per procura. Il cancellista di Polizia signor Raimondo Pasquali ci interessa di rilevare che egli non ha votato per procura di un capitano del Lloyd. Deve quindi trattarsi di un altro Pasquali.

Elezioni del Consiglio della città.
Elettori del II Corpo!

Il Comitato elettorale Progressista propone al Vostro suffragio i seguenti candidati per la elezione del II Corpo elettorale di Città:

Boccardi Antonio, ditta insinuata
Cambon dott. Luigi, avvocato
Combi de Cesare, ditta insinuata
Hermet Carlo, assicuratore
Janovitz dott. Edoardo, avvocato
Liebmann Jacopo, ditta insinuata
Mauroner Leopoldo, possidente
Morpurgo dott. Eugenio, medico
Rascovich Augusto, spedizioniere
Ravasini Oscar, agente commissionato
Tolentino Leopoldo, ditta insinuata
Turrek Edoardo, architetto.

Fedeli alle nobili nostre tradizioni liberali nazionali essi non abbisognano d'essere specialmente raccomandati.

Elettori del II Corpo!

Col Vostri voti compatti e concordi Voi riaffermerete la fede incrollabile che in ogni tempo manteneste al nostro programma.

Trieste, 20 febbraio 1897.

Il Comitato elettorale Progressista
Moisè dott. Luzzatto, presidente onorario
Giorgio A. G. Benussi, presidente.
(seguono 255 firme)

Avvertimento. Le schede vanno portate *personalmente* e deposte nell' urna aperta nella *Sala del Consiglio* al II piano del palazzo municipale nel giorno di *Martedì 23 Febbraio dalle ore 9 ant. alle 1 pom.*

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali possono ritirarli personalmente nel giorno di *Lunedì 22 corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.* nella stanza N. 12 al II piano del Palazzo municipale.

*** Per ordine luogotenenziale la galleria rimane chiusa.

La commissione istituita a dirigere ed a sorvegliare l'atto elettorale è composta dei seguenti signori: Avv. Dott. Felice Venezian, Presidente; Salvatore Ventura, Sostituto; Zmajevich Giuseppe, Braida Pietro, Cillia Francesco, Dott. Luzzatto Giuseppe, fiduciari; Dott. Benvenuti Ottocaro, Urbanis Ugo, Mauro Giovanni, Venezian Vittorio, sostituti.

Commissario luogotenenziale, Dott. Sigismondo bar. Conrad. Sostituto, Federico cav. de Schwarz i. r. Capitano distrettuale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Per festeggiare il trionfo del partito liberale da «quattro rusteghi» della Stella polare, corone 40.

Dalla piccola Noemi Pitacco, raccolte in osteria «de [illegible]» per festeggiare i dodici, corone 6.84.

Dal signor Edoardo Traversa, in omaggio al III corpo, corone 2. Da un impiegato in attività di servizio esultante per la vittoria nazionale, corone 2. Dal club dei bollettari, per la vittoria nazionale, corone 4.44 e cent. it. 10. Dalla signorina Teresina Sterni, esultante per la vittoria nazionale, corone 1.

Dal dott. P. R. parlando di don Patatinski, cent. 40; dal solito tavolo del caffè Vascotto corone 3; mancia ricevuta dalle signore Z. e C. cent. 40; dai Contrastoni, inneggiando ai 12 eletti, corone 12; da un gruppo di tipografi, assieme ad altri avventori dell' osteria «Andemo de Carlo», per festeggiare la grande vittoria nazionale corone 10.40.

Comitato elettorale nazionale. La proclamazione del candidato per la V curia. Come abbiamo annunziato, oggi, alle 12 e un quarto al *Politeama Rossetti,* si terrà la seconda radunanza del *Comitato nazionale.* Nessuno dei membri del Comitato deve mancare all'odierna radunanza, che è importantissima, poichè vi saranno discussi il nome e il programma del candidato nazionale per la *V* curia.

Non è necessario, crediamo, ripetere in quali condizioni si trovi Trieste di fronte all'ognor crescente incalzare degli slavi, i quali non si accontentano più della pacifica convivenza con la nazionalità del paese, ma vogliono imporsi nelle terre nostre e spadroneggiare. Le condizioni create da questa lotta, che gli avversari ci costringono ad intraprendere per salvare il nostro patrimonio nazionale, hanno reso indispensabile un'affermazione plebiscitaria nella curia universale, intorno ad un nome che sia la sintesi del pensiero e della volontà cittadina.

Il candidato del *Comitato nazionale* deve perciò essere triestino, non per elezione ma per origine, non per affetto acquisito in lunga dimora, ma per sentimento innato. L'anima del nostro popolo è ancora profondamente devota al culto per la sua Trieste. Dategli un candidato che sia una illustrazione, un vanto, un onore di Trieste italiana, ed esso lo farà uscir dall' urna trionfante, con voto plebiscitario!

*** Dunque oggi nessuno del *Comitato nazionale* manchi di recarsi alle 12 e un quarto al *Politeama Rossetti.* E nessuno dimentichi di portar seco la tessera di riconoscimento, che dovrà essere presentata all'ingresso.

Movimento elettorale in provincia. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parenzo:

A Dignano, nelle elezioni prime, riuscirono con stragrande maggioranza tutti i 10 elettori eletti nazionali per la V curia. Anche a S. Vincenti, riuscirono a grande maggioranza i 5 elettori eletti proposti dal Comitato nazionale.

*** Ci telegrafa il nostro corrispondente di Cittanova:

«Dopo la brillante votazione per i candidati nazionali per la quinta curia, si improvvisò una imponente dimostrazione in senso nazionale. La gendarmeria intervenne per scioglierla, malgrado l' intervento dell' autorità municipale. Un ragazzo fu ferito da un colpo di baionetta. Il commissario ristabilì la quiete facendo ritirare la gendarmeria».

*** Ci telegrafa il nostro corrispondente di Albona:

«La notte scorsa, per terrorizzare gli elettori della campagna, agitatori croati percorsero le tenute degli albonesi tagliando vandalicamente viti e alberi fruttiferi. Nella tenuta Lazzarini, a San Martino, dopo aver tagliato numerose viti, i guastatori appiccarono il fuoco a due covoni di paglia e fieno che essi stessi innalzarono presso la porta del vigneto.

Si invoca l' energico intervento dell' autorità».

Le elezioni nel territorio. Il Magistrato avvisa gli elettori dei sei distretti di campagna che ove non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali, potranno ritirarli personalmente nel giorno di sabato 27 corr. dalle 9 ant. alle 2 pom. dal commissario a ciò delegato nelle seguenti località: *a*) gli elettori del I. distretto nell'edificio della scuola popolare di Servola; *b*) quelli del II. nel locale della scuola alla villa Revoltella; *c*) quelli del III. nell'edificio della scuola di Guardiella; *d*) quelli del IV. nell'edificio della scuola di Roiano; *e*) quelli del V. nell'edificio della scuola di Trebich; *f*) quelli del VI. nell'edificio della scuola di Prosecco.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia di Giacomo Durias, da cinque amici, corone 12.

All'infermeria Treves pervennero, a favore della famiglia Durias, dal sig. Antonio Dreher f. 5; A. V. f. 1, A. R. f. 1.

Elargizioni varie. Il Consiglio di amministrazione del Lloyd aust. trasmise all'i. r. Governo marittimo l'importo di f. 100, quale parziale ricavato della vendita di viglietti di accesso ai suoi piroscafi in partenza, nell'anno 1896, devolvendolo a favore del pio fondo di marina.

Musica sacra. Stamane alle 11, nella chiesa dei padri Mechitaristi si ripete la messa cantata del 14 corr. e dopo l'elevazione si canterà l'*Ave, verum,* di Mozart, con accompagnamento d' organo. Finita la messa l'egregio dott. Giulio Kugy suonerà la grande fuga in fa magg. di Bach (*a due soggetti*).

La ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro. L'assessore della Giunta provinciale on. dott. Gambini, ci telegrafa in data di ieri: «Per il concorde conchiuso dei ministeri delle ferrovie e delle finanze, è ormai assicurata la costruzione della ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro, con un tracciato che toccherà Muggia, Capodistria, Pirano, Buje, Grisignana, Portole, Montona, Visinada, Visignano, Parenzo, Orsera e Canfanaro. Si darà mano all' immediato iniziamento dei relativi lavori.

Il ballo dei canottieri all' Unione Ginnastica. La festa di ballo dell'Unione Ginnastica a favore della Sezione Nautica avrà luogo nella palestra sociale la sera di domenica 28 corr. alle 10. Anche questo ballo promette di avere, come sempre, una splendida riuscita.

Concerto Busoni. Il concerto del rinomato pianista Ferruccio Busoni è fissato per la sera di martedì 22 corr. nella sala della Società filarmonico-drammatica. Ecco il bellissimo programma:

1. Ouverture dell' opera «Tannhäuser» (trascritta da Liszt). Wagner. — 2. Preludio e Fuga in re magg. (originalmente per organo; trascritto da F. B. Busoni). Bach. — 3. Sonata «Les Adieux, l'Absence et le Retour» Op. 81. Beethoven. — 4. *a*) Impromptu; - *b*) Scherzo. Chopin; - *c*) Soirée de Vienne. Schubert; - *d*) St. François de Paule marchant sur les flots. Legende. Liszt. — 5. Fantasia sulla «Norma». Bellini-Liszt.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Vindobona,* proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò a Bombay il 18 corrente.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 359 casi di malattia; furono dichiarati guariti 383; rimangono in cura 873. Tra questi si contano 170 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8997.37 corone.

Per i fornitori. Nell' ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale concernente la fornitura di vari articoli per le r. ferrovie serbe dello Stato e per la amministrazione delle divise militari a Belgrado.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 13 al 20 corr. vennero denunciati 15 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 21) dei quali 8 in Barriera vecchia, 20 di morbillo, 3 di scarlattina, 1 di vaiolo, 1 di vaioloide, 1 di varicella e 1 di febbre tifoidea.

Morirono 5 di difterite e croup, 5 di morbillo, 1 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

Cronaca del tempo. Continuano le belle giornate che renderanno memorabile l'inverno del 1897. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime 24 ore è piovuto soltanto a Cagliari, nebbia in molte stazioni, la quale conserva il bel tempo. La città più fredda è Herrmannstadt con — 7.2, la città più calda è Cagliari con + 18.2. Il mare è calmo. Il barometro si mantiene sempre altissimo sul 775, perciò è probabile la continuazione del bel tempo.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Giovedì prossimo, alle 8 e mezzo pom., nella sede sociale in via Chiozza N. 5, il Circolo Filarmonico-Drammatico terrà un Congresso generale straordinario per la nomina del suo vicepresidente e per l'eventuale nomina di un direttore.

La Compagnia milanese al Teatro Fenice. Per la stagione di quaresima avremo a questo teatro la comica compagnia milanese Grossi-De Capitani della quale fa parte il cav. Edoardo Ferravilla. Ecco il personale artistico dietro ordine alfabetico:

Signore: Alfieri Velleda, Bianchi Olelia, Bontempo Giuseppina, Comelli Ernesta, Cristofari Clemenza, Della Porta Adele, Galli, Clotilde, Ivon Emma, Navari Luigia, Nesti Armellina, Perego Rosa, Quattro Gina.

Signori: Bazzaro Ambrogio, Caravati Ferdinando, Castiglioni Luigi, Cima Americo, De Capitani Alfredo, cav. Ferravilla Edoardo, Fumagalli Erminio, Giraud cav. Edoardo, Grassi Giulio, Grossi Francesco, Milla Attilio, Moneta Luigi, Pagani Luigi.

Maestro concertatore per i vaudevilles: Vigoni cav, Giuseppe.

Due suggeritori, due trovarobe, due macchinisti.

Nel corso della stagione si daranno le seguenti novità: *On demoni d'on Omm*, commedia in tre atti di F. G.; *El Clarinet*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi e F. Pozza; *L'usurari e la Napoletana*, commedia in 2 atti di E. Ferravila; *El Raffredor de Sur Panada*, scherzo comico in 1 atto di G. M.; *El Tecoppa in Tribunal*, scherzo comico in 1 atto di C. Bosisio; *El Maestrin Sentimental*, scena a soggetto musicale di E. Ferravilla; *La Prima Scrittura*, commedia in 1 atto di V. Almanzi e F. Grossi; *I Prim Nivolit de spös*, scherzo comico in 1 atto di F. Grossi; *Fioeu de so Pader*, scherzo comico in 1 atto di C. Colombo; *El Ross dal mal pel*, dramma in 1 atto di C. Colombo.

Vaudevilles nuovi: *On Agent Teatral*, in 1 atto di Edoardo Giraud: *Ona serada in Casa Stringhini*, follia in 1 atto di Giraud e Comelli; *Alla Follia*, parodia in 1 atto e 3 quadri di Giraud - musica concessa dalla Casa Ricordi; *La Bayaiada*, in 1 atto di E. Giraud.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato 6 marzo.

Teatro Filodrammatico. Oggi domenica la compagnia veneziana diretta dagli artisti Zago e Privato darà due rappresentazioni; alle 3 e mezzo replicherà: *Prima el sindaco e po el piovan* di De Blasio; alle 7 e mezzo rappresenterà *Il ratto delle Sabine.*

Teatro Fenice. In entrambe le rappresentazioni, diurna e serale la compagnia Scognamiglio replicherà la fortunatissima operetta di Offenbach: *Orfeo all'inferno.*

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità nel nostro Comune, pubblicato dal civico ufficio Statistico anagrafico, rileviamo che nel periodo dal 7 al 13 febbraio nacquero 56 maschi e 59 femmine; morirono nello stesso periodo 54 maschi e 52 femmine. Di questi 106 morti 50 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i casi di morte erano stati 91.

Dei 106 decesi, 21 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 14 da tisi polmonare, 1 da vaiuolo, 2 da morbillo, 1 da scarlattina, 3 da difterite e croup, 2 da tifo addominale, 1 da enterite, 1 da apoplessia, 1 da degenerazioni cancrenose, 17 da debolezza senile, 10 da debolezza congenita, 27 da altre malattie; 4 da casi accidentali ed 1 per suicidio.

Un furto di ghisa. Le guardie di p. s. Giovanni Benz ed Andrea Klun, di posto all'ispettorato di p. s. situato al Macello, la notte del 19 scorso dicembre, facevano il loro giro di ronda quando, giunte a pochi passi dalla officina elettro-tecnica meccanica della ditta Giorgio Galatti, scorsero tre individui i quali camminavano in modo sospetto, l'uno distaccato dall'altro. Era una notte oscurissima; pioveva dirottamente, e lampeggiava. Mentre le guardie di p. s. cercavano di avvicinarsi ai tre individui in parola, avvertirono come il tonfo di qualchecosa di pesante che fosse stato gettato a terra da qualcuno dei tre, due dei quali si diedero a precipitosa fuga, mentre il terzo invece, continuò la via senza accelerare il passo. Le guardie compreso che sarebbe stato vano inseguire i due fuggitivi, fermarono quegli ch'era rimasto, e gli chiesero che cosa facesse, e con chi fosse stato in compagnia.

— Cossa la vol da mi? — rispose egli arrogantemente, — son pescador, stago poco lontan de casa; quei altri do no li conosso, no so chi che i sia... caminavo solo... iero in barca... volevo andar a Muggia... ma xe cattivo tempo.

Le guardie però non si accontentarono di tale dichiarazione, e, trattenuto detto individuo si avanzarono verso il punto ove ad esse era sembrato fosse caduto qualchecosa a terra, e, difatti, inciamparono in un involto di tela. Apertolo, vi trovarono dentro alcuni pezzi di ghisa e scopersero, poi, nascosti sotto una panca, ancora altri; in tutto 18 pezzi del peso di circa 400 chilogrammi e del valore approssimativo di f. 20.

Reputando a ragione che quei pezzi di ghisa dovessero derivare da furto, ed essendo, come detto, prossima l'officina della ditta Galatti, una delle guardie si recò a svegliare il guardiano notturno della medesima, signor Girolamo De Stefani, il quale veduti i pezzi di ghisa li riconobbe subito come appartenenti alla Ditta suddetta; dovevano essere stati rubati dal recinto interno.

Visitato il muro di cinta si trovò che in un punto i pezzi di vetro onde la cresta era difesa erano stati levati; segno evidente che i ladri erano penetrati da quella parte.

Tradotto l'arrestato all'ispettorato di Servola, egli tenne fermo nelle sue negative; venne identificato per Francesco Stranziuk, di Lorenzo, da Trieste, pertinente a Castelnuovo, d'anni 20, studente dell'Accademia, sezione nautica, abitante in S. M. Maddalena Superiore ove i suoi genitori tengono una osteria.

In seguito poi ai rilievi fatti dagli organi di p. s. si scoprirono le tracce dei due fuggiti, e mentre si stava per procedere al loro arresto, essi, forse venuti a sapere che erano ricercati, si presentarono da soli il giorno dopo al Commissariato di S. Giacomo. Ivi, assunti ad esame, si qualificarono per i muratori Ernesto fu Luigi Francesconi, d'anni 18, da Trieste pertinente a Cervignano, e Francesco Bertok, di Antonio, da Trieste, d'anni 18.

Messi alle strette confessarono che, avendo saputo come nella officina Galatti ci fossero dei pezzi di ghisa, quella notte, scavalcando il muro, erano penetrati nel recinto, e avevano commesso il furto.

Venne quindi avviata in loro confronto procedura per crimine di furto e ieri mattina essi comparvero dinanzi i giudici.

La Corte era presieduta dal cons. Dejak, giudici i consiglieri Unterkirker e Bognolo, e l'aggiunto signor Jeglich; da P. M. fungeva il sostituto Procuratore di Stato signor Fraus.

Lo Stranziuk era difeso dal difensore penale signor Riccardo Camber, gli altri due dall'avv. dott. Padovan.

Lo Stranziuk si mantenne negativo; disse che, alle 9 di sera aveva abbandonato l'osteria di sua madre, ove aveva lasciati i due coaccusati che conosce come avventori del locale, ed egli si era diretto verso il macello, ove tiene la sua barca; aveva l'intenzione di andare a Muggia; ma vedendo il mare cattivo e per la dirotta pioggia aveva desistito da tal progetto e stava ritornando a casa, quando fu arrestato, non sapendo perchè.

Il Francesconi ed il Bertok confessarono: in principio però caddero in parecchie contraddizioni, dicendo l'uno che lo Stranziuk non era con loro, l'altro, invece, di sì. Messi a confronto poi, confessarono di essere stati tutti in compagnia.

In seguito alle emergenze processuali vennero condannati lo Stranzink ed il Bertok a due mesi, ed il Francesconi a 6 settimane di carcere.

Per grave lesione corporale. L'antefatto è questo: la sera del 9 decembre, fra i giovani Giuseppe Timitz, tornitore e Rodolfo Adamich, macellaio, che si trovavano in un'osteria in via Amalia, per futilissimi motivi sorse un diverbio. I due, forse perchè anche un po' eccitati dal vino bevuto, si riscaldarono al segno da trascendere a vie di fatto. Nel fervor della zuffa, l'Adamich anzichè adoperare i pugni soltanto, estrasse il coltello, e con questo vibrò alcuni colpi all'avversario, e poi, spaventato dell'atto commesso, abbandonò il campo, dandosi alla fuga. Il Timitz, si accorse allora che un largo rivo di sangue gli zampillava dalla mano sinistra; e mentre tentava di arrestar l'abbondante emorragia, sopraggiunsero due guardie, le quali, informatesi dell'accaduto, condussero il ferito alla Guardia medica, ove fu visitato. Allora risultò che oltre alla ferita alla mano, ledente il tendine del dito indice, il Timitz aveva riportato altre leggere ferite all'avambraccio e al cubito sinistro. Curato, il Timitz se ne andò a casa sua. Ma alla mattina si accorse che il collare del suo mantello aveva un lungo taglio, segno questo che l'Adamich, nel furore, aveva tentato di vibrargli anche un colpo di coltello al collo. Nella stessa mattina, il Timitz dovette recarsi all'ospitale, per la cura della ferita alla mano, e vi rimase tre settimane.

Intanto contro il feritore veniva incamminato processo per crimine di grave lesione corporale.

Ieri ebbe luogo il dibattimento, al quale l'Adamich comparve a piede libero. Era difeso dall'avv. Nobile. — Nella sua deposizione il Timitz dichiarò di non poter precisare quando e come fosse stato colpito dal suo avversario; e fece rilevare come in quella sera tutti e due fossero brilli. Non chiese risarcimenti.

L'accusato dichiarò che aveva agito sotto l'influenza del vino; e asserì che aveva agito quasi per propria difesa. La Corte ammise alcune mitiganti a favore dell'accusato e lo condannò a sei mesi di carcere

Caso pietoso. Il 14 settembre 1896 si uccise mediante veleno Vincenzo Singer, lasciando la vedova Teresa incinta e due figliuolette dell'età dai 6 ai 7 anni di nome Valeria e Raniera.

La Teresa Singer pregò il sig. Elio Treves di voler esserle tutore ed egli accettò.

La piccola Raniera fu messa dal sig. Treves all'Orfanotrofio di S. Giuseppe.

La madre coll'altra figlia campava lavorando in una piccola stanza al II piano in via del Vento N. 4.

Quando fu vicina al parto ella andò a trovare il sig. Treves e gli disse: Chi sa se ci rivedremo più.

Fatalmente, il suo presentimento s'avverrò. Ella partorì otto giorni fa, ma subito dopo il parto si sentì male per cui il medico la consigliò di recarsi all'ospitale.

Prima di andarvi, fece battezzare la neonata e le impose i nomi di Gilda Maria e Giovanna.

Ciò accadeva giovedì 18 corr. Venerdì 19, alle 4 pom. la povera Singer spirava all'ospitale.

La neonata che veniva nutrita artificialmente da una popolana del rione di San Giacomo trovavasi così orfana appena veduta la luce.

Il sig. Treves avvisato di ciò, andò alla Pretura ed al Magistrato per poter collocare provvisoriamente le due bambine derelitte e difatti mediante la correntezza del sig. assessore Vareton e dell'ufficiale contabile sig. Piccoli ottenne che la lattante venisse accolta alla sezione maternità del civico ospitale e la piccola Valeria nell'Istituto dei poveri.

Ancora del parto trigemino. La lavandaia Maria Caris, che aveva dato alla luce due femmine e un maschio ed ai quali vennero imposti i nomi Maria, Giuseppina Mario, ebbe il dolore di vederseli morire uno dietro l'altro a mezz'ora di distanza. Oggi seguiranno i funerali dei tre morticini. La puerpera, a quanto c'informano, gode ottima salute ma versa in grande miseria.

Caduta. Giovanna Kral, d'anni 34, villica, abitante in Guardiella al N. 366. ieri, poco dopo, le 5 pom. scivolò e si produsse distorsione del piede sinistro. Recatosi zoppicando alla Stazione centrale di soccorso, vi ottenne le necessarie cure.

Il piccolo Giuseppe Pais, d'anni 7, abitante in via del Molino a vento N. 44, ieri sera, verso le 7, nello scendere le scale della sua abitazione, cadde in modo da riportare una contusione alla spalla sinistra.

Il falegname Augusto Zigoi, d'anni 18, abitante in via di Rena N. 7, ieri sera, verso le 7, nello scendere da un carrozzone ferroviario, alla stazione meridionale inciampò e cadde in modo da riportare una contusione al femore sinistro.

Una questuante. Ieri sera, verso 8 e mezzo, la nota questuante Antonia Kravos, d'anni 36, da Trieste, abitante in via della Cordella, s'aggirava per la via San Lazzaro, avendo in braccio un bambinello di due anni, tremante pel freddo è attaccata alla gonna una bambina di quattro anni. La Kravos importunava i passanti e con pianti e grida chiedeva l'elemosina, facendo altresì dei propositi disperati. Intervennero due guardie che misero fine alla scena disgustosa, arrestandola e traducendola prima alla direzione di Polizia, dove fu assunta ad esame, e quindi alle carceri di via Tigor, unitamente ai poveri piccini, inconsapevoli di tanta miseria e di tanta abbiezione.